

Locatelli
parla del rilancio di Raidue: «Il pubblico premia il nostro anticonformismo. E noi punteremo ancora su Arbore e Ferrara»

Ecco
il «Diario di bordo» di Altan: è composto di 250 disegni, dalla satira al «Cristoforo Colombo», in mostra a Venezia

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

L'inquietudine di Lelio

Ricordare Lelio Basso a dieci anni dalla morte, avvenuta il 16 dicembre 1978, significa ripercorrere, sia pure sinteticamente, un lungo e sofferto itinerario entro la storia del socialismo italiano tra le due guerre e dopo la Liberazione.

Basso era nato a Varazze, nel 1903, in una famiglia dove il padre, convinto liberale, era un sostenitore di Giolitti e della sua politica, e con il padre nacque il primo contrasto, che indusse il giovane studente adolescente a impiegarci, a sedici anni, come stenodattilografo, per marcare, anche attraverso la ricerca dell'indipendenza economica, il pieno diritto a professare le proprie idee socialiste.

Nel 1921 si iscrive al partito socialista, e inizia una intensa attività pubblicistica su *L'Avanti*, la *Rivoluzione liberale* di Cobetti, *Quarto Stato* di Nenni e Rosselli, e su *Frete*, la rivista della quale assumerà la direzione nel 1928, pochi mesi prima del suo arresto da parte della polizia fascista e della condanna a tre anni di confino a Ponza.

Si era laureato in giurisprudenza nel 1925, con una tesi su «La concezione della libertà in Marx», un autore che aveva cominciato a studiare sin dal liceo, sotto la guida di Ugo Guidò Mondolfo. Lo considererà sempre come l'ispiratore diretto delle proprie posizioni teoriche e delle proprie scelte politiche di fondo, e gli dedicherà numerosi scritti nel corso di tutta la sua vita. Un Marx, quello di Basso, non letto dogmaticamente, ma interpretato nel vivo del movimento storico, e della successiva esperienza teorica e pratica dei suoi continuatori, prima tra tutti, nel pensiero di Basso, Rosa Luxemburg, che fu per lui oggetto di particolare attenzione critica ed editoriale (si vedano, della Luxemburg, gli *Scritti politici*, a cura di Lelio Basso, pubblicati dagli Editori Riuniti nel 1967, e più volte ristampati, e, della stessa, le *Lettere alla famiglia*, a cura di Lelio Basso, e infine le *Lettere 1893-1919*, un lavoro prezioso per la conoscenza della grande rivoluzionaria polacca).

Rientrato a Milano dal confino nel 1930, acquista una seconda laurea in filosofia, esercita, pur tra molte difficoltà, l'avvocatura, e dirige, con Rodolfo Morandi, Lucio Luzzatto, Eugenio Colomi, il Centro interno del partito socialista. Egli stesso sottolineerà - nell'articolo «Venti anni perduti» su *Problemi*



Dieci anni fa moriva Basso: dalla rottura col liberalismo paterno all'approdo socialista

Marxista non dogmatico, ha segnato la storia della sinistra italiana guardando al mondo

MARIO SPINELLA

del socialismo, novembre/dicembre 1963 - quali fossero in quegli anni le sue posizioni ideali e politiche, la sua «visione generale» «Non doversi considerare il fascismo semplicemente come una parentesi dopo la quale avremmo ripreso la vita politica di un tempo al contrario, sostenevo, bisogna capire storicamente il fascismo come un prodotto della società italiana e delle sue contraddizioni, e in questa società, in queste contraddizioni insolite, bisogna trovare la risposta al fascismo, una risposta nuova, socialista, e non soltanto democratico-parlamentare. Da ciò derivava una mia costante polemica con la men-

talità e con l'ideologia prevalente fra i fuoriusciti, derivava la persistente richiesta che il partito avesse i suoi centri in Italia, che dalla realtà italiana quale era di fatto e non dal passato trasse i suoi motivi di lotta inserendosi nella situazione in sviluppo e non limitandosi a contrapporre democrazia a dittatura, come se solo di questo si trattasse e come se dietro la dittatura fascista non vi fosse una struttura classica che doveva essere abbattuta se si voleva colpire veramente il fascismo».

E da ciò anche la sua concezione dell'unità delle sinistre tutta da costruire «Non quindi unità d'azione conce-

pita come alleanza fra socialisti e comunisti per difendersi contro il fascismo, ma tendenza a un partito nuovo che raggruppassse tutte le forze del lavoro per una lotta offensiva contro la società capitalistica in vista di una soluzione socialista».

Si è voluto riportare questa citazione perché in quanto Basso vi scrive non è difficile individuare la chiave di volta di tutti i suoi successivi comportamenti politici, che lo indussero a una tormentata esperienza politica all'interno del suo partito e con lo stesso partito comunista, prima e dopo la Liberazione.

Così, dopo un nuovo arre-

sto e ancora un anno di confino, quando Basso, nel 1940, riprende la sua attività politica, si orienterà verso la costituzione di un movimento che vuole porsi, sin dal nome, come espressamente classista, il Movimento di unità proletaria (Mup) che si fonderà con il Psi nel 1943, dando, appunto, vita al Psiup (Partito Socialista di unità proletaria) che del Mup - nel progetto di Basso - avrebbe dovuto raccogliere le istanze fondamentali, e del quale, nel 1945, diverrà vice segretario, segretario nel gennaio 1947.

Deputato, intanto, alla Costituente, Basso si adopera per la formulazione dell'arti-

colo 3. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del paese. Sulla rilevanza di questo articolo e sulla sua mancata applicazione, Basso insisterà particolarmente nel libro *Il principe senza scettro*, del 1958. Si tratta infatti di una dizione che, pur nel compromesso formale del dettato, richiama fortemente al pensiero di Marx per l'accento al

«pieno sviluppo della persona umana» (che è del Marx dei *Manoscritti economico-filosofici del 1844*) e per quello della «effettiva partecipazione dei lavoratori», oltre che alla «organizzazione politica e sociale», anche a quella «economica» del paese.

Dopo la pesante sconfitta elettorale del Fronte democratico popolare, nel 1949, Basso viene sostituito come segretario del Psi al Congresso di Genova da Pietro Nenni, verrà sempre più emarginato, sino alla sospensione dal partito nel 1963 per la sua pubblica opposizione al governo di centro-sinistra, e fonderà, nel 1964, il nuovo Partito socialista di Unità proletaria, dal quale, tuttavia, messo in minoranza sul giudizio sulla occupazione della Cecoslovacchia da parte delle truppe del Patto di Varsavia, si dimetterà nel 1968.

Da allora i suoi interessi politici si spostano decisamente sul terreno internazionale, partecipando con funzioni primarie al Tribunale Russell, e promuovendo la Lega internazionale per i diritti dei popoli, la Carta di Algeri, la fondazione Lelio e Lilli Basso, luogo di studio e di formazione di giovani, e, insieme, sede di incontri, di dialogo, di discussione permanente interpartitica e interdisciplinare tanto per i politici puri quanto per gli uomini di cultura. In pari tempo Basso partecipa attivamente ai lavori parlamentari in qualità di senatore della Sinistra indipendente.

Non è qui il luogo per ripercorrere, anche criticamente, il suo pensiero. Ciò che è certo è che l'elaborazione teorica e la prassi politica di Lelio Basso costituiscono parte integrante della cultura e della storia del movimento operaio italiano un patrimonio sul quale tornare particolarmente nella fase attuale di ripensamento delle idee della sinistra italiana e europea. Ma per chi voglia accostarsi alla figura di questo militante e dirigente socialista italiano, tra i maggiori del secolo, si rimanda alla mostra che, aperta sino al 7 gennaio, la Fondazione Lelio e Lilli Basso unitamente all'Assessorato alla Cultura del Comune di Milano gli hanno dedicato nello spazio espositivo della Rotonda della Borsana (e che certo sarà portata in altre città), nonché al bel catalogo dell'editore Mazzotta, curato da Enzo Colliotti, dal quale abbiamo tratto molti spunti e notizie per questo ricordo.

Condannato a sei anni il cantante James Brown



James Brown (nella foto), uno dei padri del soul, è stato condannato a sei anni di carcere dal tribunale di Aiken. Dopo tre ore di camera di consiglio, Brown è stato ritenuto colpevole di aggressione a pubblico ufficiale per non essersi fermato all'alt della polizia stradale dopo un drammatico inseguimento. A nulla è servito ricordare, nella sua accorata difesa, l'adolescenza difficile e il suo grande amor patrio. L'avvocato ha subito presentato ricorso.

Il tribunale di Los Angeles concede il divorzio a Springsteen

Il matrimonio tra Bruce Springsteen e la fotomodello Julianne Phillips è definitivamente sciolto. Il tribunale di Los Angeles ha infatti concesso il divorzio. Da tempo il «boss» della musica rock è sentimentalmente legato a Patti Scialfa, la chitarrista e seconda voce del suo complesso. La sentenza fissa per il primo marzo del prossimo anno la decorrenza del divorzio. Seguiranno presto nuove nozze?

Johnny Cash, re del country, dovrà operarsi al cuore

Il cantante country Johnny Cash sarà sottoposto lunedì prossimo ad un delicato intervento chirurgico al cuore. Gli è stata infatti riscontrata una pericolosa occlusione. Johnny Cash ha 56 anni, ha vinto sette premi Grammy e ha visto ben trenta suoi album nelle classifiche dei dischi più venduti. Un'impresa riuscita, nel country, solo a lui.

Un curatore italiano al Guggenheim di New York

Il critico d'arte Germano Celant entrerà a far parte dello staff del museo Guggenheim di New York quale curatore di arte contemporanea. La nomina è stata annunciata da Thomas Krens, direttore della Fondazione Solomon R. Guggenheim. Celant, nato a Genova dove tuttora risiede, divenne noto come fondatore e sostenitore del movimento italiano arte povera. Tra i progetti che gli verranno affidati anche una mostra d'arte italiana contemporanea a New York.

Beni culturali La Regione può venderli ai privati

I beni immobili di interesse storico e artistico appartenenti a enti pubblici territoriali possono essere venduti ai privati. L'ha stabilito il Consiglio di Stato chiamato ad esprimersi sulla vendita, a privati appunto, della villa Pojana, uno delle tante appartenenti alla Regione Veneto. L'autorizzazione era stata negata dal Consiglio dei Beni culturali. Ma il Tar del Veneto aveva accolto il ricorso dell'acquirente. Ora la decisione del Consiglio di Stato che ha ritenuto sufficiente che dalla vendita non derivi danno alla conservazione del bene e al suo pubblico godimento.

Un concorso internazionale per il forte di Bard

Il massiccio forte costruito nel nono secolo da Ottone di Bard nel bel mezzo della Valle d'Aosta passerà alla Regione. L'avvocatura dello Stato ha dato infatti parere favorevole alla cessione della proprietà da parte del Demanio. Per decidere cosa fare e come utilizzare questo vero e proprio capolavoro dell'architettura militare sarà indetto un concorso internazionale. Nel 1242 il forte fu conquistato da Amedeo quarto del Savoia che lo trasformò in fortezza. Nell'800 fu raso al suolo dai francesi ma fu subito ricostruito dai piemontesi.

La Discoteca di Stato passa al compact

Saranno presentati il 21 dicembre i primi compact disc prodotti dalla Discoteca di Stato. Si tratta di due cd dedicati alle musiche italiane del Settecento. Molti gli autori poco noti (alcuni brani sono del tutto inediti). Tra questi Vitali, Mei, Saracini. Le incisioni risalgono agli anni Cinquanta e Sessanta. L'iniziativa sarà presentata dallo stesso ministro dei Beni culturali.

ALBERTO CORTESE

I libri e i sogni nel cassetto di Leonardo

«Estromesso» dalla Mondadori l'editore scende in campo proponendo un nuovo marchio e tanti argomenti diversi, da George Bush all'ultimo Busi

ORESTE PIVETTA

MILANO. Non si può dire che l'editoria italiana dorma pigramente. A tratti sembra addirittura colta dalla frenesia, come se il suo ingresso, dopo anni di gavetta post-artistica, nella modernità industriale (con ovvi legami cine-televistici) potesse dispensare chissà quali ricchezze per tutti (anche se il fatturato, esclusa la scolastica, arriva appena ai seicento miliardi). Concentrazioni (vere o sospettate), nuovi arrivi, nascite e, in mezzo, la festa tricolore alla Fiera di Francoforte hanno segnato le più recenti stagioni Francoforte ha anzi aperto la strada. Così il nome più pronunciato dopo quello, solo pochi mesi fa, di Carlo De Benedetti, è diventato quello del «gigante»

Inglese Maxwell pronto a balzare sulla preda italiana per concederle, complici Berlusconi e Rusconi, un alto tasso di internazionalità. Per ora è fantadittoria forse. Invece una cosa certa è la nuova casa editrice alla quale Leonardo Forneron Mondadori ha prestato il suo nome, chiusa la vicenda non proprio felice della lite in casa con l'altra parte della famiglia, i Formenton e l'abbandono della casa madre, dopo ben diciotto lunghi anni di colla bozzolante.

Leonardo Mondadori ha messo in piedi rapidamente una holding di cui detiene il 66 per cento (l'altro 34 per cento spetta a Silvio Berlusconi, con un piede in due scar-

pe, confermando la sua società, se pure in ruolo di minoranza, nella Mondadori), ha raccolto collaboratori (molti ex), e ha messo in cantiere una serie di progetti, che vanno dai libri alla televisione e al cinema (co-produzioni con Reteitalia), ai periodici (un settimanale di economia diretto da Giuseppe Turani).

Il battesimo, dopo pochissimi mesi, indurisce ed evidentemente tanto lavoro è avvenuto. L'altra sera tra molta eleganza e tanti begli scrittori, da Busi a Castellana, un folto pubblico, stucchi dorati di un palazzotto signorile milanese e finalmente i primi titoli presentati con molto orgoglio dal neo presidente e amministratore delegato, che si lascia alle spalle i parenti cattivi. Senza ambizioni o presunzioni di vendetta o di rivalità, perché la Mondadori è un colosso mentre «Leonardo editore» è una via di mezzo un azien-

da che si sopravvive grazie a scelte molto caratterizzanti, battendo la strada della qualità, nella speranza di indovinare anche il best seller.

Tra i primi titoli forse il best-seller non ci sarà. Ma alcuni

colpi sembrano riusciti. Esordire con autobiografie presidenziali non è da poco in marzo arriverà quella di George Bush (compilata in realtà dal giornalista Victor Gold), un mese dopo toccherà alla più esotica e lontana Benazir Bhutto. Un altro colpo (o un dispetto?) viene con Busi che tradisce Mondadori per Leonardo, con *Altri abusi*. Un altro ancora con l'insinuato Christoph Ransmayr, insegnante e strappato a Francoforte con il mondo estremo annunciato per l'autunno prossimo.

La nuova casa editrice vuole procedere tra la sagittistica e la narrativa con attenzione per la «scrittura creativa» pensieri narrati o raccontati, oppure romanzi di pensieri senza fiction, con una prevalenza per ora di autori stranieri (scelta quasi obbligata - spiega Leonardo Mondadori - perché gli italiani pronti con testi pubblicabili non sono poi tanti e facilmente reperibili da una casa editrice giovane e partorita soprattutto così alla svelta).

Citiamo finalmente le opere dei primi mesi. L'esordio è ad dirtura porporosa e istituzionale. *L'arte italiana del XX se-*

colo. Cioè il catalogo della mostra che si inaugura il 12 gennaio alla Royal Academy di Londra con scritti di Asor Rosa, Bertelli, Calvesi, Celant, De Michel.

Seguiranno - e siamo nella *Scrittura creativa* - Giorgio Manganelli con *Improvvisi per macchina da scrivere* corsivi di una paginetta di costume e politica e Philip Roth con *I fatti*, autobiografia dello scrittore, composta per frammenti e per lettere immaginarie indirizzate al suo personaggio più famoso Nathan Zuckerman. Proseguendo in disordine nei mesi più avanti troviamo *In cerca di J.D. Salinger*, sorta di indagine secondo i canoni del poliziesco nella vita dell'autore del *Giovane Holden* condotta da Ian Hamilton quindi *Per ordini superiori* del nuovissimo sudafricano anti apartheid Mike Nicol ancora la guerra nel Vietnam con *A time of war* dell'americano Mike Petersen e *Going after Cacciato* (Al l'inseguimento di Cacciato), di Tim O'Brien, vicenda almeno insolita di un soldato Usa che decide di raggiungere Parigi dal Vietnam a piedi.

Secondo capitolo la saggi-

stica. Qui il panorama è vasto. Ma lo domina il *Progetto secondo guerra mondiale*, impresa davvero mondiale, visto che da qui al 1995, cinquantesimo anniversario della fine del conflitto, verranno presentati tanti testi sul tema, tra i quali i commenti giornalistici di George Orwell ci sembrano i più stimolanti.

Poi comparirà *Cristianesimo tolleranza e omosessualità* di John Boswell, un po' alla moda (vedi l'esperienza del Saggiatore e di Laterza, con sprechi di sessualità) *Lipsitch traces* («Tracce di rossetto») di Greil Marcus «analisi della presenza anarchica nella creatività novecentesca dal Dada al Sex Pistols», politica meno controcorrente, ma nella traccia catastrofista, *Urss imminente bancarotta* di Judy Shelton che analizza la politica economica di Gorbaciov, preconizzando sciagure.

Non mancheranno i tasca-

bili, con opere in prima edizione (una introduzione alla storia dell'arte, curata dalla Cambridge University Press) e i classici (esordio con una collana sulle arti d'Oriente). Re-

stano da citare tra gli altri Chastel (un saggio sulla Gioco-dia), Clar (su Picasso e Klimt), Boulez, Starobinski, Artaud ed altre proposte ancora. Le copertine, studiate dalla Landor Associates, saranno «segnalate» da una banda laterale rossa per la «scrittura creativa», azzurra per la sagittistica, alla cui base è riprodotta la facciata di un «tipico palazzo rinascimentale» (infocchettato però da un tetto post-moderno).

Leonardo Mondadori, con i suoi collaboratori (Francesco Durante, Giordano Bruno Guerri, Davide Tortorella), si è mosso, per la sua «Leonardo», alla grande, in barba alla politica delle «nicchie» da conquistarsi tra i rivali consolidati, Mondadori, Rizzoli, Fabbri e Bompiani, come si legge del disprezzamento di titoli, di generi, di stori, di collane e di autori i soldi evidentemente non mancano (Berlusconi sborserà 160 miliardi da qui al '91 per le azioni Mondadori ancora in possesso di Leonardo e della madre Mimma) e si può sempre vendere una bella concorrenza di mercato per un sano pluralismo culturale.

Una grande famiglia per la scuola ITALIANO • INGLESE • FRANCESE



DIZIONARI GARZANTI
Funghi Peyote e curanderos
Cura e magia.
ESSERE
Con te. In edicola.